

Council of Europe
Conseil de l'Europe



Congress of Local and Regional Authorities of Europe
Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe

TERZA SESSIONE

(Strasburgo, 2 - 4 luglio 1996)

RACCOMANDAZIONE 25 (1996)¹

SU

"DISOCCUPAZIONE/OCCUPAZIONE: NUOVE ATTIVITÀ E PROFESSIONI"

¹ Testo votato a titolo indicativo il 4 luglio 1996 dal Congresso ed adottato dalla Commissione Permanente il 5 luglio 1996 (vedi doc. CG(3)5, progetto di Raccomandazione presentato dalla Sig.ra P. Dini, Relatore)

Rac.25

Il Congresso,

Rammentando

1. le prese di posizione della Conferenza (CPLRE) per la lotta contro la disoccupazione, segnatamente le risoluzioni 145 (1983), 178 (1986) e i risultati del seminario di Stoccolma (1993), nonché la Risoluzione 243 (1993) su Cittadinanza e grande povertà: la Dichiarazione di Charleroi, la Risoluzione 244 (1993) sul diritto all'alloggio e sulle condizioni della sua attuazione da parte delle autorità locali e regionali e la Risoluzione 237 (1992) sulla Carta della partecipazione dei giovani alla vita municipale e regionale;
2. la Raccomandazione R(94)2 del Comitato dei Ministri agli Stati membri riguardante lo sviluppo delle piccole e medie imprese.

Avendo preso conoscenza

1. della presentazione alla firma il 3 maggio 1996 della Carta sociale europea riveduta (CSER);
2. delle conclusioni del Vertice mondiale per lo sviluppo sociale (Copenaghen, 11-12 marzo 1995) e di Habitat II (Istanbul, 2-13 giugno 1996);
3. dei risultati della conferenza del G7 sull'occupazione (Lilla, 2 aprile 1996);
4. delle proposte formulate da parte delle istituzioni dell'Unione Europea (comunicazione della Commissione su una strategia europea d'incoraggiamento alle iniziative locali di sviluppo e d'occupazione (13 giugno 1995), Parere del Comitato economico e sociale sulle iniziative locali di sviluppo e sulla politica regionale (25 ottobre 1995) e Conclusioni del Consiglio europeo di Firenze (... giugno 1996));
5. degli orientamenti adottati nelle Conclusioni della conferenza internazionale su "Disoccupazione/Occupazione: nuove attività e professioni - sfide e prospettive della dimensione locale", organizzata dal CPLRE in cooperazione con la Regione Toscana (Firenze, 9-10 maggio 1996)²;

² Le Conclusioni sono allegate alla Risoluzione 40 (1996) del CPLRE. Alla conferenza hanno partecipato, in qualità di relatori, le seguenti regioni e città: Toscana (Italia), Valle del Test (Regno Unito), Dorsten (Renania-Westfalia del Nord, Germania), Arraiolo-Alentejo (Portogallo), Vallonia e Charleroi (Belgio), Nowy Sacz (e Sud-Est della Polonia), Budapest (Ungheria), Helsinki (Finlandia), Vienna (Austria). Hanno inoltre partecipato i rappresentanti delle seguenti istituzioni: Confédération européenne des syndicats (Bruxelles), JOC Européenne (Bruxelles), Institut de Recherche du Mouvement International ATD Quart Monde (Bruxelles), Association internationale des quartiers en crise (Bruxelles), Fédération internationale des centres culturels et communautaires (Strasburgo), Association Européenne des régions de quartier (Strasburgo), Fédération européenne d'associations nationales travaillant sans les sans-abri (Bruxelles).

Costata

1. che tutti i paesi europei sono entrati in una fase di profonde trasformazioni delle strutture economiche (nuove tecnologie, processi di produzione, mondializzazione...);
2. che i paesi dell'Europa centrale e orientale cumulano gli handicap della transizione verso l'economia di mercato, con quelli risultanti dalla nuova rivoluzione industriale;
3. che tale situazione sconvolge tutti i punti di riferimento sociali tradizionali, rappresenta un crescente rischio di divisione sociale e mette in causa, insieme allo statuto del lavoro e dell'attività degli individui, il significato stesso dell'esistenza umana;
4. nella quasi totalità dei paesi europei il persistere o addirittura l'aggravarsi della disoccupazione che colpisce più spietatamente i giovani e i lavoratori meno qualificati;
5. un conseguente aggravarsi della condizioni di vita già precarie di persone, famiglie, gruppi di popolazione;

Sottolinea

1. che tale evoluzione e le sue conseguenze sono in flagrante contraddizione con i principi contenuti nelle Carte costituzionali e i Testi fondamentali internazionali, mettendo a repentaglio, a termine, insieme alle nostre libertà, le nostre democrazie e il futuro delle giovani generazioni;
2. che gli sforzi compiuti dagli Stati, le esperienze tentate qui e là per quanto lodevoli e utili, non risultano essere adeguati all'ampiezza del problema;
3. l'attualità e la validità dell'approccio proposto dal CPLRE in testi recenti, come la Risoluzione 243 (1993) su cittadinanza e grande povertà, la Risoluzione 244 (1993) sul diritto all'alloggio e sulle condizioni della sua attuazione da parte delle autorità locali e regionali, nonché le Conclusioni della conferenza su salute e cittadinanza - adito all'assistenza sanitaria da parte dei meno abbienti in Europa (Strasburgo, 8-9 febbraio 1996);
4. l'interesse degli orientamenti proposti dalla conferenza di Firenze che sottolineano il legame tra la solidarietà e il futuro dell'attività umana.

Convinto

1. che la mancanza di prospettive suscita la paura del futuro e che quest'ultima genera l'insicurezza collettiva;

Rac.25

2. che il futuro dell'attività umana in ogni sua forma deve quindi essere, allo stesso tempo, al centro dell'attenzione dei poteri pubblici, qualunque sia il loro livello di competenza, e di tutta la società nel suo insieme;
3. che la solidarietà è il solo rimedio contro le incertezze del futuro e che essa deve perciò essere tutelata mediante misure che garantiscano la continuità nel tempo e deve essere sviluppata per assicurare una transizione pacifica al centro dei cambiamenti generati dalla nuova rivoluzione industriale;
4. che fino a quando l'attività umana non si sarà liberata dagli ostacoli che l'intralciano, i problemi sociali continueranno ad aggravarsi;
5. che questa liberazione che deve aprire lo spazio alle nuove generazioni richiede profonde riforme di natura economica, sociale e politica che non potranno essere portate felicemente a termine senza l'azione responsabile e solidale da parte del più grande numero possibile di cittadini, a partire dalle circoscrizioni più piccole fino alle regioni, agli Stati e all'Europa.

Raccomanda

I - alle autorità degli Stati membri del Consiglio d'Europa:

di prendere in considerazione gli orientamenti contenuti nelle conclusioni adottate al termine della conferenza di Firenze (allegati alla Risoluzione 40 (1996) del CPLRE) in vista:

1. della tutela e dello sviluppo della solidarietà in Europa per evitare che la società possa essere divisa irrimediabilmente tra ricchi e poveri, tra coloro che sono comodamente al sicuro e coloro che vengono abbandonati lungo il cammino, e in particolar modo
 - del riconoscimento dell'assoluta necessità di riconsiderare radicalmente il significato dell'attività umana e le sue forme d'espressione;
 - della firma e/o della ratifica della Carta sociale europea riveduta;
 - della richiesta d'inserimento della solidarietà (coesione sociale, attività a tempo pieno per tutti) tra gli obiettivi integrati con criteri imperativi da prendere in considerazione da parte della Conferenza intergovernativa che riesamina il Trattato di Maastricht;
2. della garanzia della continuità con il passato, pur trattando in modo diverso la transizione verso il futuro dell'umanità e in particolar modo

- della vigilanza rivolta a tutte le misure prese a sostegno dell'occupazione (diminuizione del costo del lavoro, flessibilità, moderazione dei salari, pianificazione del tempo di lavoro...) affinché non finiscano per indebolire maggiormente i lavoratori e le famiglie più modeste;

- di una migliore esplorazione preliminare per un migliore sfruttamento successivo delle potenzialità offerte dalle piccole e medie imprese (PMI) e di altri settori (i mestieri tradizionali, l'agriturismo, i beni culturali, la protezione dell'ambiente e, soprattutto, il diritto all'alloggio);

- di una concentrazione più attenta e coerente sull'aiuto ai disoccupati e ai giovani in difficoltà;

- dello sforzo per permettere alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione di iniziare veramente il più gran numero di persone e tutti i giovani alla nuova società d'informazione e d'apprendimento: ciò richiede, tra l'altro, una chiara visione delle infrastrutture tecnologiche del futuro e la sperimentazione di applicazioni socialmente utili;

- dell'adattamento delle strutture di formazione professionale alla nuova situazione;

- dell'avvio di riforme per la redistribuzione dell'occupazione e del reddito;

3. dell'eliminazione degli ostacoli che impediscono attualmente alle nuove generazioni di contribuire al rinnovamento del nostro mondo, cosa che necessita

- una ristrutturazione dei sistemi educativi e di formazione, un rafforzamento delle basi, la lotta contro gli insuccessi scolastici e l'abbandono prematuro della scuola;

- l'introduzione di una politica plurilinguistica sin dalla prima infanzia;

4. del riconoscimento delle nuove attività che non rientrano nel quadro tradizionale dell'occupazione/lavoro (creazione di un nuovo settore d'attività, conseguente riforma del Diritto del Lavoro, definizione delle funzioni collettive da assolvere per soddisfare bisogni nascosti a partire dalle potenzialità delle risorse umane non utilizzate);

5. del riconoscimento del fatto che l'azione intrapresa fino nelle più piccole circoscrizioni territoriali per lo sviluppo dell'attività umana è fondamentale per la promozione della cittadinanza, e quindi dell'eliminazione di tutti gli ostacoli che impediscono i poteri locali e regionali nell'esercizio delle loro responsabilità, permettendo loro in tal modo di agire per dare piena applicazione ai principi contenuti nella Carta europea dell'autonomia locale.

Rac.25

II - all'Unione Europea

1. di vigilare affinché i "criteri di convergenza" attuali in seno all'Unione Europea siano completati con quelli afferenti al mantenimento e allo sviluppo della solidarietà;
2. di continuare ad esaminare l'opportunità e la possibilità di aderire in quanto tale alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo e alla Carta sociale europea riveduta (CSER);
3. di prevedere ad ogni modo una strategia di applicazione della CSER propria all'Unione;
4. di avviare, in stretta relazione con il Consiglio d'Europa, una profonda riflessione sul significato dell'attività umana e sulle sue forme di manifestazione all'alba del XXI° secolo, nonché sulle conseguenze della nuova situazione per l'organizzazione economica, sociale e politica del nostro continente;
5. di fare partecipare le collettività locali e regionali al Patto europeo di fiducia per l'occupazione, in particolare offrendo a tutte la reale possibilità di partecipare equamente ai progetti pilota riguardanti i "patti territoriali e locali per l'occupazione" adottati dal Consiglio Europeo di Firenze il 22 giugno 1996;
6. di creare, per i paesi europei candidati all'Unione Europea, un programma speciale basato sulle stesse modalità.

III - al Comitato delle Regioni dell'Unione Europea

1. di tenere a mente la presente Raccomandazione, nonché gli orientamenti contenuti nelle conclusioni della conferenza di Firenze, in occasione del prossimo esame della strategia della Commissione dell'Unione europea per la messa in opera dei "patti territoriali e locali per l'occupazione";
2. di prevedere successivamente, in relazione col CPLRE, ogni azione o iniziativa utili in quest'ambito.

IV - all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa

di garantire la visibilità a livello europeo delle politiche condotte dai diversi Stati membri per difendere e promuovere la solidarietà, allo scopo di europeizzare veramente il dibattito sull'occupazione, sul lavoro e sul futuro dell'attività umana, associandovi il Parlamento europeo e il CPLRE;

V - al Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa

1. di trasformare la CSER in un vero strumento paneuropeo di tutela e promozione della solidarietà;
2. di prevedere il varo d'un grande progetto multidisciplinare di cooperazione, al quale sarebbero associati tutti i comitati direttivi competenti e segnatamente il CDCC, il CDPO, il CDEM, il CDPS, il CDEJ, il Comitato direttivo per la parità tra le donne e gli uomini, il CDSS, il cui obiettivo è l'esplorazione sistematica delle nuove politiche da praticare nei differenti ambiti per rispondere alle sfide riguardanti il futuro delle attività umane;
3. di concepire, come inizio, una vera politica plurilinguistica europea sin dalla prima infanzia, ideata su una base di reciprocità interstatale e destinata a occupare masse crescenti di giovani diplomati dappertutto in Europa e di incaricare degli esperti per valutare le centinaia di migliaia di posti di lavoro che potrebbero liberarsi annualmente, nonché le ripercussioni per le attività e le professioni nuove, per l'economia e la società europea;
4. di promuovere anche una politica dell'alloggio riguardante coloro che vivono in alloggi precari o i senzatetto nei diversi paesi europei, garantendo loro tramite la costruzione di alloggi, allorché si tratta di disoccupati, una formazione in vista del loro reinserimento nell'economia e nella società;
5. di chiedere a un gruppo di esperti *ad hoc* di fornirgli una visione chiara delle infrastrutture tecnologiche del futuro, nonché dei suggerimenti riguardanti applicazioni socialmente utili, in modo da iniziare tutti i giovani alla nuova società di formazione e d'apprendimento.

x

a

4

4